
Danielle, che contenne François

Autore: Pietro Parmense
Fonte: Città Nuova

**Oltralpe si ricorda la vedova del presidente socialista Mitterrand, scomparsa ieri a 87 anni.
Una figura di rilievo**

Parigiana comune, poi sposa di François Mitterrand dal 1944 e fino alla sua morte, aveva saputo costruire una sua aura di strenua difensore dei diritti umani - per la rivoluzione cubana, in Kurdistan, in Tibet... - , ovunque nel mondo fossero offesi, in particolare come presidente della fondazione "Francis Liberté". La sua figura esile, il suo sguardo un po' divotico, la sua gentilezza e nel contempo la sua ineluttabilità, l'avevano fatta entrare nel cuore dei francesi senza il bisogno di considerarla la premessa stessa. Di estrema sinistra, ben più del suo compagno, sembra persino esagerare nella sua contemporaneo pacifismo.

Via Danielle mi piace ricordarla soprattutto per la sua tolleranza. Che sapeva esercitare in primo luogo nei confronti del marito, che non era certo un uomo che rinunciava al piacere della vita, nell'altra, anche se nella discussione, nell'ombra, e non solo i riflettori delle televisioni. Quando venne alla luce la presenza di un po' ingeneroso di una figlia "Béatrice", l'avevano (un nome che ben esprimeva la natura politica del discutibilissimo padre, politicamente parlando s'intende). Danielle sapeva mantenere un apollineo silenzio, considerabile per quello che era, una persona. Ben prima di Hillary Clinton e di Veronica Berlusconi. Danielle sapeva mantenere la calma e coltivare il dialogo nel suo cuore. Danielle un esempio di umiltà e di dignità di forte ingegno rivolto sulla gente.